

Siamo prossimi all'amnistia? Le porte del carcere saranno aperte domani? I giornali, che si dicono informati, lo affermano e il cuore degli italiani si apre al raggio consolatore della speranza.

Il nuovo scandalo

A Napoli va allargandosi a guisa di una immane macchia d'olio uno scandalo enorme.

Poco a poco vengono in luce le fila di una grandiosa associazione di truffatori o borsaluoli, della quale fanno parte individui di alto lignaggio nella società partenopea, accomunati con strozzi, uomini d'affari, bru-bru, camorristi et similia.

Come di solito, trattandosi non di repubblicani e socialisti, ma di fior di benpensanti e manco a dirlo, forcaioli, la questura o la mise tutta per farsi cieca e sorda fin che i pesci migliori ebbero campo di mettersi al riparo dalle reti e dalle tirindane.

Per far completo il quadro, sentite ciò che telegrafarono da Napoli ai giornali di Milano:

"E' accertato che uno dei principali truffatori, il Taraschi, era confidente di questura."

E' poscia:

"Dall'istruzione del processo dei truffatori è risultato il concorso delle guardie di finanza alle operazioni della Società."

Oh, Italia, Italia! quanto sei... felice!

La clemenza dello czar

Lo czar con un rithase del 18 maggio ha nominato una commissione presieduta dal ministro della guerra per lo studio di un progetto che sostituisca altre pene alla deportazione in Siberia.

La motivazione del decreto riconosce che il sistema dalla deportazione è un ostacolo al progresso, e che, in seguito alla colonizzazione libera della Siberia, è divenuta non soltanto inutile ma nociva.

Però non sembra che lo czar si sia indotto a sopprimere la deportazione in Siberia per umanità verso i condannati. Al l'opposto, il decreto dice che per il miglioramento delle vie di comunicazione, e per i progressi fatti dalla civiltà in Siberia, la deportazione ha perduto a poco a poco il suo carattere penale, mentre l'invasione dei delinquenti che va crescendo ogni giorno cagiona grandi mali ad una provincia che si trova ormai sulla via della civiltà!

CRONACA PROVINCIALE

Da S. Daniele

2 giugno

Contraddizioni ed incoerenze

Ieri, giorno del « Corpus Domini » il paese era in festa.

Gli abitanti erano affacciati a spargere le vie il davanti delle proprie case di erba ed a piantare dei grandi rami, andando a gara per mostrare ai credenti la fede e le convinzioni che la maggior parte di essi non hanno.

In questo spettacolo più o meno sincero, si distinguono certi negozianti, anticlericali e settembrini famosi, improvvisatori di banchetti, e non meno fedeli ed umili servitori delle istituzioni.

La festa di ieri, ecclesiastica, assunse un carattere eccezionale, appunto per le pagliacciate che si fanno in paese nelle vie ove deve passare la processione.

Rispetto chi ha una convinzione ed adorna la propria casa, non perchè ci trova il tornaconto, ma perchè è credente.

Ma chi ripeto, prostituisce se stesso, per miseri guadagni e che dell'atto che compie ha quasi vergogna, perchè appena terminata la processione, si affaccia a far levare tutti gli addobbi dai suoi satelliti, non può muovere che a scelfo e deplorare che uomini che si vantano liberali e che festeggiano il 20 settembre e pubblicamente si dichiarano avversari alle tradizioni cattoliche, abbiano bisogno di simili mezzucci per gabbare la gente.

Non so se sia una reclame elettorale, ma di questo parleremo a suo tempo.

Veritas.

2 giugno

Meriti sconosciuti.

Dev'essere propriamente vero che ciascuno nasce con il proprio destino.

Ecco qui. Io ebbi occasione di sentire varie volte i magnifici sermoni che il parroco tene nella nostra chiesa durante le sere di maggio; e dovetti mio malgrado ammirare la peregrina eloquenza, una eloquenza addirittura meravigliosa per le idee per la forma e soprattutto per la unzione. Oh la unzione cristiana nei discorsi del parroco!

Mi si ridestarono nel cuore tutte le più care rimembranze e tutte le più gioconde armonie del maggio, le armonie dei cieli, dei campi e... di qualche altra cosa. Eppure il crudereste? Nessun giornale segnalava i cospicui meriti del parroco, nemmeno la diocesana Concordia. Oh, perchè il parroco, ispirandosi alla maggior gloria di Dio e della chiesa cattolica apostolica romana, non vinceva le naturali ritrosie della sua modestia e non scriveva, o faceva scrivere, una corrispondenza qualunque? Forse non sanno di lettere il parroco o gli amici ed i patentati confidenti del parroco? o forse la Concordia teme una delle solite cantonate? Povero parroco, è fatale che tutte gli si rompano le uova nel paiuere; e per salvare queste non resta che attendere l'opera dei nuovi fabbricieri tanto generalmente desiderata.

Omega

CRONACA CITTADINA

Nei prossimi numeri

publicheremo oltre gli articoli già annunciati, riflettenti interessi cittadini, i seguenti:

- Una benemerita acquistata coll'acettare una donazione.

- Giacomo Grovich, ovvero il giusto rigor della legge.

- Fossi che si aprono, fossi che si chiudono e fossi che si lasciano aperti... per misure di sicurezza pubblica!

- La municipalizzazione del campo dei ginocchi, ossia il superfluo prima del necessario.

- Vogliamo la libertà di pensiero... per noi.

- Dal Municipio è esclusa la politica... degli altri.

- Il piano regolatore e le brutture della sua attuazione.

- C'è sempre tempo... a pagare 10 quello che vale 1.

- Liquidazione volontaria dei beni comunali.

- Eec., ecc., ecc.,

S. M. il Re ed il comm. Trezza.

Quale analogia ci può essere, avranno detto e si domanderanno ancora i nostri lettori, tra Umberto di Savoia e la ditta Trezza?

Rispondiamo subito: per un cittadino udinese, che pughi da buono e fedele suddito e contribuente le sue tasse, il comm. Trezza vale quattro volte Sua Maestà.

Nulla d'irriverente nelle nostre parole, che rappresentano un semplice confronto aritmetico tra la lista civile e il compenso daziario, compenso che il Friuli ebbe già a definire, con elegante eufemismo: premio di assicurazione contro gl'infortuni del dazio consumo.

Infatti l'abitante della città di Udine, contribuente, da buon italiano, con L. 0.50 alla lista civile, mentre, da fedele contribuente, paga L. 2 alla ditta Trezza, in ragione d'anno e per testa. E' precisamente, dunque, il rapporto 1 a 4; come si doveva (direbbero a scuola) dimostrare!

Silenzio perfetto

Tanto il Friuli, quanto il Giornale di Udine non hanno risposto un ette alle replicate smentite fatte sul Paese a certe loro affermazioni... inesatte.

Interpretiamo il loro silenzio, e ne abbiamo diritto, come tacita ammissione del loro torto, nè noi (non siamo poi tanto esigenti e cattivi) pretendiamo di più.

In quanto alla bugia, condotta di insinuazioni, che il Giornale di Udine, sotto l'egida o la responsabilità del suo direttore, ha pubblicato e che noi abbiamo sonoramente denunciata al pubblico colla prova dei fatti, si credetta pure opportuno tacere, il che conferma la ragionevolezza delle nostre interpretazioni... bibliche.

Sarà propizia quella tiratina di orecchi pel nostro fiero avversario? Lo speriamo, ma se ciò non fosse, noi siamo sempre di-

sposti a ripetere. l'applicazione del nostro sistema... educativo. A commenti, osservazioni, critiche, appunti, noi siamo sempre pronti a rispondere; ma nuove bugie non siamo niente affatto disposti a tollerare.

La questione daziaria

III.

Due sole righe, per ora.

(a. g.) Sulla Patria del Friuli di oggi, si legge un resoconto sommario della prima seduta ieri tenuta dalla Commissione per gli studi daziari.

E si legge — se il cronista, come il solito, fu fedele — che la Commissione ha fatte sue le idee che noi abbiamo esposto su questo giornale.

Noi abbiamo scritto (fino dal 18 maggio): «... riteniamo imprudente passare ad un tratto dal sistema d'appalto all'abolizione del dazio. Come nelle scienze biologiche e fisiche, così nelle economiche e sociali, deve valere l'aforismo: natura non facit saltum », e proseguendo consigliamo i salti nel buio e nell'indeterminato, e aggiungiamo che noi « avremmo visto volentieri, fin dal 1895 adottata la cointeressata, vedremmo oggi volentieri scelta l'economia come transizione al comune aperto, verso il fine: abolizione totale del dazio consumo. »

Ebbene, cosa dice la Commissione per bocca del suo presidente avv. Measso? Non è possibile (era meglio dire non è prudente, o consigliabile) passare subito dal comune chiuso al comune aperto, almeno per qualche anno. Non bisogna far salti nel buio, bisogna andar cauti, studiare, ponderare, valersi dell'esperienza altrui.

O perchè, chiediamo noi, non si ebbero queste preoccupazioni di studiare, ponderare ecc. in tempo utile nel 1895, quando la Giunta, dopo averci dimostrata, in seduta consigliata, favorevole all'economia, si lasciò prendere coll'acqua alla gola, e deliberò alla vigilia della scadenza la continuazione dell'appalto?

Del resto, e questa convinzione l'abbiamo acquistata esaminando i bilanci comunali italiani, il problema del passaggio dall'appalto all'economia, non è poi tanto ponderoso come si vuol far credere. Nè occorrono tanti studi per dimostrare che l'esazione diretta conviene al Comune molto più dell'esazione appaltata. Sarebbe come dire che le ditte daziarie lavorano gratis, ed assumono noie e responsabilità per puro e nobile altruismo!

Da quanto si legge sulla Patria sembrerebbe quasi che la Commissione ignorasse che dei 69 capoluoghi di provincia, 13 soltanto sono appaltati, (Cagliari, Macerata, Messina, Pavia, Perugia, Porto Maurizio, Rovigo, Salerno, Siracusa, Treviso, Verona Vicenza e Udine), 1 ha appaltato a cointeressenza inversa il solo servizio (Venezia), 2 sono comuni aperti (Belluno o Sondrio), 2 sono condotti in economia dallo Stato (Napoli e Roma), gli altri 51 sono direttamente esercitati dal Comune.

Ecco anzi in proposito alcuni dati, che noi anticipiamo, riservandoci di illustrarli in breve con maggiore evidenza.

La prima colonna rappresenta l'introito lordo totale del dazio, la seconda le spese di riscossione (per Udine si calcolarono deducendo dalla gittata totale la somma dei canoni governativo e comunale — per Venezia aggiungendo alla quota fissa di spesa il probabile ammontare della percentuale), la terza infine rappresenta quanto si spende per riscuotere 100 lire di gettata lorda.

Table with columns: Veneto, Introito lordo, Spese, Aliquota. Rows include Venezia, Padova, Udine, Lombardia (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano), Piemonte (Alessandria, Cuneo, Novara, Torino).

Queste cifre — che noi abbiamo arrotondate per renderle più facilmente comprensibili — sono dedotte dai bilanci preventivi dei rispettivi comuni per l'anno 1897.

Si noti intanto la forte aliquota di spesa che grava la riscossione del dazio a Udine, quota superiore a tutte le città d'Italia, che hanno adottato l'economia.

Ma su ciò, poichè il tempo stringe ed il proto ci guarda bieco, ritorneremo quanto prima. Arrivederci.

della galleria artistica Marangoni.

Alla Esposizione di Venezia sono state comperate, come due anni fa, alcune opere per la costituzione della Galleria Udinese. Oggi non ho che il tempo di dire poche parole su ciascuna di esse.

E' stato comperato un quadro di piccole dimensioni del Sorolla, Giorno felice, di cui io ho già parlato trattando degli spagnuoli (?), e che nel complesso, nonostante alcune qualità sottili di composizione e di disegno, è un lavoro per più lati difettoso, massime per la mancanza di una definitiva e originale sobrietà nella concezione formale, e di una forte armonia di tonalità. Quello poi che conviene notare particolarmente, è che il Giorno felice è di gran lunga, per tutto inferiore alla Benedizione della barca che si poteva acquistare due anni fa.

E' stato comperata un quadretto, In Laguna, di Tito, in cui evidentemente il magistero del pittore non ha avuto altro fine che di fare una cosetta facilmente vendibile: un disegno tirato giù alla brava, che non sarebbe cattivo per uno schizzo; una colorazione rapida e sommaria, opaca e falsa.

Ancora, è stata comperata una parte (il maggiore) del trittico di Giuseppe Ciardi, Terra in fiore. Io ho lodato, pochi mesi fa, su queste stesse colonne, un altro lavoro consimile di Giuseppe Ciardi, Pesci in fiore sul litorale adriatico, paese deliziosamente sentito e con amore e con fine coscienza eseguito, il quale mi aveva dato una simpatia e alta idea dell'ingegno pittorico del giovane autore. Ora devo dire che il trittico rappresenta per lui un passo falso, poi che è un'opera scadente per un abuso virtuoso e disarmonico del motivo, per difetto di sincerità, per certe deficienze che si rivelano nel disegno. Senza dubbio Giuseppe Ciardi farà ancora delle cose buone e utili; ma non sarà mai per questa via di comodo sfruttamento di piccole e poche trovate o inclinazioni che hanno avuto già un momento felice nella sua produzione, pur ancora sì breve. Ciò non ostante la nostra Giunta che poteva avere (e non ha voluto) Pesci in fiore, ha comperato Terra in fiore, e del trittico non la parte migliore.

In fine è stato comperato un acquerello di Brugnoli, un canale di Venezia, in cui la scienza dei mezzi non disgiunta da vigoria nel colorito, non basta a coprire la nullità tutta commerciale del lavoro, come cosa d'arte.

E' questa la terza volta che parlo degli acquisti per la Galleria Marangoni, ed è la terza volta che son costretto a dir male dell'opera non intelligente e non cosciente di chi fuori vi ha atteso. Mi sento ora quasi in dovere di esporre i principii che dovrebbero assolutamente dar norma alla formazione della Galleria Marangoni, affinché non si potesse pensare da taluno che molte migliaia di lire si sprecano senza frutto. Ma sarà, se Dio vuole, per un'altra volta, vicina o lontana, quando avrò più tempo. E. C.

(?) Non sapendo il titolo preciso del quadro io lo ho chiamato ritorno dalla prima conquista.

Una gita a San Daniele

Troppo tardi per poterla pubblicare nel presente numero, abbiamo rievocato dal nostro collaboratore sig. a. g., in articolo sul consorzio daziario di S. Daniele, che viene a documentare una volta di più la convenienza della trasformazione del sistema di riscossione dei dazi per appalto in quello per economia.

Lo pubblicheremo nel prossimo numero.

Un pio desiderio

Ci pervenne per la posta questo articolo che troviamo utile ed opportuno pubblicar e richiamando in pari tempo l'attenzione di chi spetta:

Caro Paese.

E' noto che si sta erigendo in Turase una Casa dei Veterani delle guerre nazionali, intitolata « Umberto I » e sotto l'alto suo patronato

Concorse egli per il primo con una ragguardevole somma e lo seguirono provincie, comuni, istituti d'ogni sorta, privati, ecc. ma per ricoverare tutti gli invalidi, bisognosi, ci vuole molto danaro ed in ogni modo l'amministrazione della Casa dà la preferenza, ed è giusto, agli invalidi di quelle provincie o di quei comuni che concorsero all'erogazione della Casa stessa.

Il Consiglio comunale di Padova, nella seduta del 30 maggio approvò la spesa di concorso a tale effetto di lire 500 ed è a sperare che anche il comune di Udine farà qualche cosa in proposito.

Un veterano

In Comune non si deve fare della politica

Ecco il ritornello favorito da certe persone superiori ai partiti, e di certi partiti che, o troppo hanno da temere da una discussione politica perchè troppe cose potrebbero sentirsi rimproverare, o che il colore politico hanno assunto per darla a bere ai gozzi afflitti in tal modo inebriati, siano tenersi per l'obolo e pel candidato clericomoderato.

Eppure nulla di più assurdo o di più falso.

L'Ente Comune, strettamente vincolato come è allo Stato, risente della politica da questo seguita in duplice maniera: ne risente cioè: direttamente, quando il zelante tutore gli impedisce di agire, di muoversi, a seconda dei bisogni, delle aspirazioni, dell'educazione politica e civile dei suoi abitanti; indirettamente, o meglio, per riflesso allorchè dovendo mungere per conto suo i già esausti contribuenti, li ritrova per nulla disposti a nuovi salassi e deve contenersi delle briciole e di rabuffi.

Costretto così a navigare fra Scilla e Cariddi, fra l'esaurimento economico da una parte, e i bisogni crescenti e da soddisfare dall'altra, il povero Comune non può che vivere d'una vita amemica piena di ripiaghi e di equivoci.

Nessuno dunque più di lui ha interesse che ad una politica borbonica, spensierata e dispendiosa, se ne sostituisca un'altra di raccoglimento, economia e libera, che permettendo ed agevolando l'accrescersi della ricchezza nazionale alimenti maggiormente le sue scarse finanze e gli permetta di devolvere, quanto si spende ora male ed inutilmente, a pro' di nuove e civili esigenze; ed è quindi logico che egli non si limiti soltanto a lottare per la sua autonomia e per liberarsi dalle cure troppo politiche di certe autorità, ma che si agiti pure perchè il paese possa presto godere di un relativo benessere economico, morale, politico; rimanendo in tal modo dimostrato al contrario di quanto pensano, o almeno dicono, i nostri avversari, che non solo nelle amministrazioni comunali è lecito far della politica, ma che questa s'imporrà ogni giorno più come una condizione sine qua non della loro esistenza.

Ed è tanto vero questo che i moderati stessi, dove trovano al potere, e quando loro si presenta l'occasione propizia, se non fanno della politica nel senso di domandar amnistie, abolizioni di dazi affamatori, ecc., la fanno in altro modo, certo a loro più simpatico, ma di profitto molto dubbio pel paese, invocando stati d'assedio, votando ordini del giorno di lode e di piano a tutti i *Baci Beccaris* d'Italia, o negando di far eco alle manifestazioni del generale sentimento popolare in occasioni nelle quali si impone la sanzione della rappresentanza cittadina al sentimento stesso contro le prepotenze di partiti reazionari.

Il famoso ritornello non è dunque che una comoda e ridicola turlupinatura, una scappatoia, un uscio a fil di muro per sfuggire discussioni non troppo profuse per certe idee, principi e istituzioni di nostra conoscenza; e noi abbiamo voluto mettere in rilievo tutto questo perchè il popolo cominci a conoscere e discutere queste piccole commedie che pure lo interessano sì da vicino, e da queste impari anzi a giudicare e idee e partiti e istituzioni coi relativi gelosi ed impenetrabili custodi.

Invito alla "Patria"

Si invita la *Patria del Friuli* a voler render giustizia al sig. V. P. bistrattato da quell'illustre Carneade, per quanto risacchato in Arno, che è il suo collaboratore fiorentino-tricesimato.

Non è questo alterare ad arte o falsificare le opinioni altrui, o chi se ne rende complice (e di questo i signori della *Patria*, che conoscono bene l'amico V. P., sono già convinti) ha il dovere di farne ammenda.

L'amico nostro, (e con lui il Paese), attende.

Il processo dei preti.

Questa mattina erano molti coloro che aspettavano in Tribunale lo svolgimento di un processo fra preti: saggio non dubbio della dolcezza di amorosi sensi che corre fra i sacerdoti di pace o di verità.

Ma le aspettative furono completamente deluse, perchè con una di quelle scappatoie facili a trovarsi nei conciliaboli bui, il querelante Capitolo metropolitano, dopo aver fatto ritirata completa in confronto del parroco Silvestro e dello stampatore Del Bianco, si vide di fronte la resistenza del prete querelato, cioèchè obbligo, in mancanza di meglio, a chiedere e ad ottenere un rinvio del dibattimento a tempo indeterminato, onde condurre a buon porto un componimento che, si può star certi, non mancherà.

La festa di domani.

Domani ricorre, come tutti sanno, la festa dello Statuto, di quello Statuto che, da coloro che si dicono devotissimi alle istituzioni, viene violato e calpestato tutti i giorni.

Ebbene: si faranno grandi cose. Rivista militare, estrazioni di grazie, musiche, luminarie, spettacolo teatrale, con un zinzino di irradimento per dare la polvere negli occhi, concorso ginnastico provinciale, dove al nuovo campo dei giuochi dalle prime ore del mattino sino a sera si faranno sfoggiare tutte le migliori qualità fisiche degli scolari d'ambo i sessi.

Sono tutte mostre, tutti entusiasmi che servono a divertire il grosso pubblico, ma ai quali noi, specialmente oggi, non ci sentiamo davvero trasportati.

Avremo forse miglior agio di parlarne da qui a qualche tempo.

Refezione scolastica.

Lo Stato approva la obbligatorietà della istruzione elementare. Ottima cosa, ma inutile ed irrisoria ove i pubblici poteri non fornicano alle famiglie povere i mezzi di rispettarla la legge.

Cioè, fintantochè i genitori saranno costretti a sfruttare la energia fisica dei loro bambini, perchè concorrono, disertando la scuola, alla formazione del bilancio domestico: fintantochè il fanciullo si stenterà sui banchi della scuola collo stomaco vuoto o mezzo riempito, quella istruzione ed educazione che lo Stato ironicamente desidera, ma della quale noi sul serio sentiamo così prepotente il bisogno, saran sempre dal popolo lontane.

Occorre che i ventricoli dei bambini poveri siano soddisfatti nei loro bisogni. Lo stomaco vuoto non ha orecchi, e i piccoli affamati non possono avere le forze per trar profitto dalle lezioni.

Come il Comune dà ai bambini poveri i libri ed i quaderni, deve dar loro un pasto sano e sufficiente. Nei corpi sani cresce una mente sana; quindi è necessario per provvedere alla salute dei bambini poveri, che il Comune fornisca loro anche abiti e calzature.

La conferenza Garassini.

Oramai i giornali cittadini hanno parlato diffusamente della conferenza che il prof. G. B. Garassini tenne al « Minerva » sull' *Educazione fisica*.

A noi non resta che di applaudire a molta delle idee, espresse in forma bella e talvolta smagliante, dal giovane professore, pur non dividendo certe esagerazioni che, a nostro modo di vedere, anzichè vantaggio, portano danno alle cause anche migliori.

Dopo ciò, lodiamo le buone intenzioni educatrici, augurando che ottengano quel-l'esito che sta nei voti di tutti coloro che amano la nostra gioventù congiunga lo sviluppo dell'intelletto a quello del corpo.

Chi ha pegni al monte

fatti nel giugno 1897 — bollettino verde — e non li ha riscattati o rinnovati in tempo utile, si ricordi che nei giorni di martedì sotto indicati, andranno venduti:

- I. Effetti preziosi
- Pegni fatti da 1 a 15 giugno 1897 vendita 6 giugno.
- Pegni fatti da 16 a 30 giugno 1897 vendita 20 giugno.
- II Effetti non preziosi
- Pegni fatti da 1 a 10 giugno 1897 vendita 13 giugno.
- Pegni fatti da 11 a 20 giugno 1897 vendita 27 giugno.

Tramvia a vapore Udine - Sandaniele.

Treni speciali festivi durante la stagione estiva. A datare da domani, 4 giugno e sino al 15 ottobre p. v. incluso, la Direzione della Tramvia a vapore Udine-Sandaniele attiverà in tutte le domeniche ed altri giorni festivi, i seguenti treni speciali:

- Partenze da Udine P. G. ore 20.15
- Arrivo a S. Daniele ore 21.35
- Partenza da S. Daniele ore 21.35
- Arrivo a Udine P. G. ore 21.55

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Reggim. cavalleria eseguirà domani dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia reale Gabetti
- 2. Danza ceeca nel ballo « Theodora » Marengo
- 3. Atto II. Romanza, coro ed aria finale nell'opera « Il Trovatore » Verdi
- 4. Atto III. « La Bohème » Puccini
- 5. Marcia « Gran rapporto » Chiara

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 9 preciso la compagnia filodrammatica « Città di Trieste » rappresenterà « L'ordinanza » bozzetto della vita militare in un prologo ed un atto del cav. Alfredo Testoni.

« Bice nell'imbarazzo » monologo in versi alessandrini di Eugenio Zorzi detto dalla piccola attrice Bice Almaviva.

« Oro e Orpello » commedia in 2 atti di Gherardo del Testa.

Chiuderà lo spettacolo la brillantissima farsa: « Un signore eccezionale ».

Ricorrendo domani la festa dello Statuto il teatro sarà a cura del Municipio straordinariamente illuminato.

FRA I LIBRI

Dalla scuola ai campi. Lottare educativo ad uso delle scuole rurali, di *Torino e Ferruccio Orsi* — Remo Sandron editore, Palermo-Milano 1898 — Classe 2° L. 0.50, Classe 3° L. 0.60.

Il bravo e coraggioso editore Remo Sandron ci manda da Palermo questi due volumetti di lettere adatte alle scuole rurali, illustrate da Lazzaro Pansini e scritte con sapere toscano da due egregie e competenti insegnanti. Non abbiamo oggi l'agio necessario per occuparci di queste utili pubblicazioni come vorremmo e come meritano. Lo faremo però a suo tempo. Intanto li raccomandiamo, anche per il tenue costo ai nostri rurali, ricordando loro che il ministro della pubblica istruzione li ha con decreto 8 settembre 1898 definitivamente approvati. (u. p.)

A proposito di un cenno bibliografico. Lunedì 22 maggio u. s. la posta ci recava una lettera a firma dott. Baiz datata da Ronchis di Laticiana e contenente un cenno bibliografico su un libro che *Laura di Sant'Elmo* avrebbe scritto e che stava per pubblicare.

Ieri, 2 giugno, ne ricevenno altra dal dott. Guglielmo Gasparutti pure di Ronchis il quale dopo aver dichiarato che il Baiz aveva abusato del suo pseudonimo, ci pregava di pubblicare la seguente:

DICHIARAZIONE

Io sottoscritto, indicato come autore del libro: *I martiri di Fregene* nel numero del 27 maggio p. p. del giornale *Il Paese* dichiaro assolutamente infondata tale annunzio bibliografico, arromi tutti gli apprezzamenti, e monzogero le insinuazioni che dall'articolista furono pubblicate. Ciò a tutela dell'onore di chi potesse essere stato offeso dal succitato articolo, e della verità.

Laura di Sant'Elmo

I signori Baiz e Gasparutti se la sbrighino ora, tra loro.

LA POSTA DEL "PAESE"

Sig. G. C. Udine — Non volentieri pubblichiamo il di lei articolo, o vi auguriamo che a questo altri Ella ne faccia seguito sull'importante argomento. So lo occorrono dati ed elementi di studio ricorra al *Portofino*, il *governo locale inglese*, al *De Qualifier*: *L'evoluzione democratica delle istituzioni inglesi ed ai Dutch*: *Le nuove forme della funzione municipale in Inghilterra*.

Sig. A. But. — Mandi pure i dati di S. G. M.; ne trarremo fuori un'altra piccola monografia.

Sig. L. F. Pal. — Grazie tanto per lo schizzo mandatoci. Ci inasderete, o quanto, i dati che vi abbiamo richiesti, relativamente alla vostra cittadina?

Signor V. P. — Grazie del bellissimo articolo... ma, seguendo anche il tuo consiglio, non lo pubblichiamo perchè sarebbe un attribuire troppa importanza a quel signora ed allo suo baggiunato. Immagina che egli è tanto *rossicquato in Arno* che l'altre, in una delle solite critiche letterarie della *Patria del Friuli*, ha scoperto, in un volumetto di versi friulani testà pubblicato, o di prossima pubblicazione, un *sonetto cogliandolo!* Vale la pena di polemizzare con quel talento? Ciao.

Catenaccio, Palma — Che nuovo? Procuratoci almeno qualche... *chiavistello*. *La Redazione.*

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dal 28 maggio al 3 giugno 1899

Nasste

Nati vivi maschi 8 femmine 11
" morti " 1 " 1
Esposti " " " "

Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.

Armando Trevisan parroco di S. Maria della Nardoni casalinga — Dr. cav. Pietro Capolunni avvocato con Beatrice Roghigni agitata — Oronzo Passano impiegato con Giuseppina Crunassa civile — Co. Corrado Concina possidente con Camilla Billia agitata — Giovanni Clocchiatti orofco con Maria Franzolini casalinga.

Matrimoni.

Eugenio Bobicco inserviente con Albina Asquini sottiuola — Pietro Cozzi possidente con Luigia De Sabbata casalinga — Evaristo Recardini agente di commercio con Luigia Cimador civile — Vittorio Galli maresciallo nelle rr. Guardia di Finanza con Teresa Vacchini casalinga — Pietro Zilli agricoltore con Anna De Vit casalinga.

Morti a domicilio.

Francesca Bini-Tessera fu Pietro d'anni 56 agitata — Lucia Comin di Pietro di giorni 8 — Luigi Vacchini fu Giuseppe d'anni 76 caloroso — Pietro Mauro fu Giuseppe d'anni 77 possidente — Vincenzo Petracco fu Prospero d'anni 82 pensionato

— Angelo Varonio fu Giuseppe d'anni 51 agricoltore — Luigia Carrara fu Francesco d'anni 64 emoriora — Torzina Musigh fu Luigi d'anni 5 o mesi 9 — Umberto Toffolatti di Giuseppe d'anni 6 — Elisabetta Picco-Siviani fu Giacomo d'anni 75 casalinga — Gio. Batta Tosolini fu Valentino di anni 62 possidente.

Morti nell' Ospitale Civile.

Anna Lodolo-De Sabbata fu Pietro d'anni 68 orva — Daniele Toso fu Pietro d'anni 68 sarto — Giuseppa Scallon-Deotto fu Santo d'anni 67 casalinga — Gio. Batta Jacobetti fu Santo d'anni 67 fabbro.

Morti nell'Ospitale militare.

Natale Bruschi di Antonio d'anni 23 soldato nel 12.º Regg. Cavalleria.

Totale N. 16

dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Ringraziamento.

La famiglia della defunta Elisabetta Picco Siviani si sente in obbligo di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero, concorrendo a rendere maggiormente solenni i funerali, tributare alla amata estinta l'estrema dimostrazione di compianto e di affetto.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 3 giugno 1899

12 68 63 32 85

GRMESSE ANTONIO, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

100 BIGLIETTI BUSTE L. 1.50
Formato Vinta
Caratteri Inglesi e fantasia
Rivolgersi alla Tipografia Cooperativa

L'AMBULATORIO

del Dott. Giuseppe Murero

per la cura delle malattie della pelle

è aperto tutti i giorni meno i festivi alle ore 2 1/2.

in Via Villalta N. 37, Udine.

Consultazioni gratuite: Martedì, Giovedì e Sabato

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.

Via Rausceto N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro

tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI

Medaglia d'Argento

all'Esposizione Gen. - Torino 1898

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Via della Posta N. 50

Stoffe inglesi, prussiane e francesi, di ottima qualità, tanto della stagione di estate che d'inverno **grandissimo ribasso sul prezzo reale di fattura.**

PRONTI CONTANTI

DOMENICO ZOMPICHIATTI

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

LA PROFUMERIA



BACIO d'AMORE per la delicatezza e scovità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

- Essenza per fazzoletto **Bacio d'Amore** flac. gr. L. 2,50
- Essenza **Bacio d'Amore** flac. bjiou » 0,50
- Sapone **Bacio d'Amore** il pezzo » 1,25
- Polvere riso **Bacio d'Amore** l'astuccio » 1,50
- Scatola regalo . . . **Bacio d'Amore** in vaso contenente estratto sapone e polvere riso » 10,00

Per la spedizione per posta dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale **A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano**

IL PAIN EXPELLER

(Unimento Capsiet Compositum)

della **Farmacia Richter di Praga** è un rimedio sovrano nelle sciatole, dolori reumatici, artriti, lombaggini, ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute. Quindi va caldamente raccomandato a tutti quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano o si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le loccette che non portano l' "Ancora", come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata **FARMACIA REALE FILIPUZZI - GIROLAMI** Via del Monte - UDINE - Via del Monte

- Prezzo per una boccetta piccola L. 1,50
- id. mezzana » 2,50
- id. grande » 3,25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. - Pagamento anticipato o verso assegno.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. - Composto in



buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. - Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. 1,50 - Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovati presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Draghieri Deposito generale **A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano**

COMUNICATI IN 3^a PAGINA **Prezzi mitissimi**

Prezzi mitissimi INSERZIONI IN 4^a PAGINA



1899 - Anno IV° - 1899

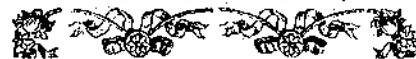
IL PAESE

Giornale Democratico Settimanale

Prezzi d'abbonamento:

Italia: Anno L. 3.00
Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.



Nuova invenzione brevettata della **Ditta Achille Banfi, Milano**. - E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata merca la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio. Verso cartolina vaglia di Lire 2 la **Ditta A. Banfi** spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni - Perelli, Paradisi e Comp.**

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 UDINE Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusionali per i signori Avvocati, nonché di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

100 Biglietti formato visita e 100 Buste **L. 1.50**

Rivolgersi alla **Tipografia Cooperativa - Udine**

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE del chimico farmacista

LUIGI SANDRI DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la **Farmacia Biasoli, il Caffè Doria e la Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista **FRANCESCO COGOLO**

Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

Recapito presso il barbiere **FAUSTINO SAVIO** - Via Mercatovecchio, ed il **Negoziò ELBERO** in piazza V. E.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
Da Udine a Venezia	Da Venezia a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
M. 2.-	M. 7.-	M. 2.-	M. 7.-
O. 4.45	O. 8.50	O. 4.45	O. 8.50
O. 6.05	O. 10.50	O. 6.05	O. 10.50
D. 11.25	D. 14.15	D. 11.25	D. 14.15
O. 13.20	O. 18.20	O. 13.20	O. 18.20
O. 17.30	O. 22.27	O. 17.30	O. 22.27
O. 20.25	O. 23.05	O. 20.25	O. 23.05
Da Udine a Portogruaro	Da Portogruaro a Udine	Da Udine a Cividale	Da Cividale a Udine
O. 7.51	O. 10.-	O. 7.51	O. 10.-
M. 13.10	M. 15.51	M. 13.10	M. 15.51
O. 17.25	O. 19.38	O. 17.25	O. 19.38
Da Casarsa a Portogruaro	Da Portogruaro a Casarsa	Da Udine a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Udine
O. 5.45	O. 6.22	O. 5.45	O. 6.22
O. 9.13	O. 9.50	O. 9.13	O. 9.50
O. 19.05	O. 19.50	O. 19.05	O. 19.50
Da Casarsa a Spilimbergo	Da Spilimbergo a Casarsa	Da Udine a Gemona	Da Gemona a Udine
O. 9.10	O. 9.55	O. 9.10	O. 9.55
M. 14.35	M. 15.25	M. 14.35	M. 15.25
O. 18.40	O. 19.25	O. 18.40	O. 19.25
Da Udine a Pontebba	Da Pontebba a Udine	Da Udine a San Daniele	Da San Daniele a Udine
M. 6.06	M. 6.37	M. 6.06	M. 6.37
M. 8.50	M. 10.18	M. 8.50	M. 10.18
M. 11.30	M. 11.58	M. 11.30	M. 11.58
M. 15.56	M. 16.27	M. 15.56	M. 16.27
M. 20.40	M. 21.10	M. 20.40	M. 21.10
Da Udine a Cervignano	Da Cervignano a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 6.2	O. 8.55	O. 6.2	O. 8.55
D. 7.58	D. 9.55	D. 7.58	D. 9.55
O. 10.35	O. 13.39	O. 10.35	O. 13.39
O. 17.35	O. 20.45	O. 17.35	O. 20.45
D. 17.10	D. 19.10	D. 17.10	D. 19.10
Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine	Da Udine a San Giorgio	Da San Giorgio a Udine
O. 8.-	O. 10.37	O. 8.-	O. 10.37
M. 15.42	M. 18.45	M. 15.42	M. 18.45
O. 17.25	O. 20.30	O. 17.25	O. 20.30
M. 3.15	M. 7.30	M. 3.15	M. 7.30
Da San Giorgio a Cervignano	Da Cervignano a San Giorgio	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 6.10	O. 6.30	O. 6.10	O. 6.30
O. 8.68	O. 9.13	O. 8.68	O. 9.13
O. 14.50	O. 15.10	O. 14.50	O. 15.10
O. 21.04	O. 21.20	O. 21.04	O. 21.20
Da Trieste a Cervignano	Da Cervignano a Trieste	Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine
O. 9.-	O. 11.40	O. 9.-	O. 11.40
O. 17.35	O. 19.10	O. 17.35	O. 19.10
O. 21.04	O. 21.40	O. 21.04	O. 21.40
Da Udine a S. Daniele	Da S. Daniele a Udine	Da Udine a Trieste	Da Trieste a Udine
O. 8.20	O. 9.40	O. 8.20	O. 9.40
O. 11.40	O. 13.-	O. 11.40	O. 13.-
O. 15.15	O. 16.25	O. 15.15	O. 16.25
O. 18.25	O. 19.45	O. 18.25	O. 19.45

AVVISO IMPRESSANTISSIMO
Cabinetto Medico Magnetico
La **Sonzambula Anna d'Amico** dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signoriche desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono - se per domanda d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarlo L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

OFFICINA MECCANICA FRATELLI MODOTTI UDINE
VIA GEMONA 34 Sub. S. LAZZARO 6

FABBRICANTI delle pregiate Biciclette *Marca Stella, Perforatrici* o qualsiasi altro lavoro inerente alla meccanica.

RAPPRESENTANTI per la provincia del Friuli della *Fabbrica Biciclette Marca Steyr già Swift.*

Noleggi e riparazioni - Prezzi miti.

FRANCESCO MINISINI UDINE

Grande Laboratorio Chimico - Farmaceutico
Droghe - Colori - Articoli per le arti belle
Specialità Medicinali - Distilleria Liquori.

IL DAZIO SUL PETROLIO

Discorso dell'on. Giuseppe Girardini

Fedeli al nostro sistema di sottoporre al giudizio del pubblico gli atti del nostro Rappresentante al Parlamento, pubblichiamo il discorso pronunciato dall'on. Girardini alla Camera nella seduta del 5 corrente.

L'argomento tutto economico e tecnico interessa non meno le classi industriali, che le classi povere perché il petrolio colpito da un dazio che ne quadruplica il prezzo è, come si suol dire, *la luce del povero* e potrebbe essere un utile elemento d'uso industriale.

Era tempo che la grave questione trovasse chi si assumesse di agitarla in seno all'assemblea nazionale e quando, come dalla lettura del discorso resta chiarito, gli interessi di alcuni produttori dell'Italia meridionale minacciavano di maggior danno i consumatori di tutto il regno, era necessario che qualcuno, fornito di studi adeguati, sorgesse a difendere l'interesse generale contro quello di pochi.

Non siamo in grado di riprodurre né il discorso dell'on. Sciacca della Scala, a cui l'on. Girardini contrappose la propria interpellanza, né il discorso del Ministro, perché non sono stati ancora pubblicati.

Ma si conosce dal riassunto dei giornali, non solo il lusinghiero giudizio espresso a favore del nostro Rappresentante dai due oratori, ma, ciò che più importa, l'adesione dichiarata dal Ministro ai concetti finanziari espressi dall'on. Girardini in contraddizione con quelli esposti e patrocinati dall'on. Sciacca della Scala deputato meridionale.

Purtroppo sopra l'altro punto essenziale di una diminuzione del dazio, l'on. Carmine oppose, come crederemo sempre di dover fare i ministri delle finanze d'Italia quando si chiese loro uno sgravio a favore delle classi più povere e delle industrie, le ineluttabili necessità di un bilancio sproporzionato ai mezzi della nazione.

I consumatori di petrolio che sono la povera gente di città e di campagna, e quanti sanno che negli altri stati serve ad usi industriali, non potranno a meno di non trovare giuste le proteste del nostro Deputato contro una così fatale politica finanziaria.

Certamente l'argomento richiedeva, più che altro, uno studio paziente ed una esposizione ordinata, ma, sviscerato come fu, serve ad illustrare mirabilmente le grandi questioni dei principii economici e democratici di cui il nostro sistema tributario è la permanente negazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Girardini.

Girardini. Ho presentata l'interpellanza ora letta, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sopra un argomento di vitale interesse.

Non è la prima volta che nella Camera si discute di tassa che gravano e dovrebbero gravare le materie illuminanti, ma per dire il vero si sperano maggiori parole e maggiori preoccupazioni per i consumatori dei prodotti delle grandi industrie del gas e della luce elettrica che per i consumatori del petrolio.

Né l'esame che si faccia oggi dell'argomento può essere svolto con dati analitici. Questi che non possono venire ultimamente presentati in una discussione parlamentare; hanno trovato invece la propria sede in opuscoli, riviste, articoli di giornali; ed era appunto quella la sede vera, perché i dati analitici, i raffronti non possono essere sviluppati parlando in un'assemblea. È però necessario se non di ricorrere ad essi, di richiamare almeno quegli estremi che danno il carattere, la fisionomia alla questione.

Il primo fatto che colpisce chiunque esamini le condizioni del consumo del petrolio in Italia, è la scarsità di esso confronto a quello che si fa negli altri Stati d'Europa.

E qui, prendendo dei dati statistici, trovo che, per esempio, in Inghilterra, durante il periodo di quindici anni, il consumo del petrolio è quadruplicato, ed ha raggiunto la somma di cinque milioni e mezzo di quintali, in Germania è triplicato nello spazio di venti anni, arrivando a sette milioni di quintali, e nel Belgio e nell'Olanda è di un milione e mezzo di quintali per ciascuno dei due piccoli Stati.

Se poi prendiamo il consumo per abitante troviamo che esso è di quattordici chilogrammi in Germania ed in Inghilterra, di ventidue nel Belgio, di trentacinque in Olanda.

Da che deriva questo grandissimo consumo, questo rapido e continuato aumento di esso negli altri Stati? Non deriva già da ciò che il consumo del gas o della luce elettrica siano venuti meno, né che il petrolio abbia vinto la concorrenza sulle altre materie illuminanti, ma deriva invece dalle qualità proprie le quali gli costituiscono un campo nel quale non subisce e non può subire concorrenza alcuna.

La sua adattabilità, la facilità della sua distribuzione, lo rendono accessibile anche a coloro i quali non sempre dispongono, di grandi mezzi, e non possono procurarsi, nelle officine o nelle abitazioni, un apparecchio costoso di luce elettrica o di gas.

Ed avete anche questo aumento di consumo per la sua grande attitudine a certi usi industriali, per le locomobili, ad esempio, ed anche per il servizio di alcune altre industrie.

Ora questo grande sviluppo di consumo da noi non si è verificato.

Nel 1885 noi avevamo in Italia un consumo di petrolio di circa 900 mila quintali, consumo che è andato continuamente crescendo anno per anno, fino a 700 mila quintali, cioè ad un consumo inferiore alla metà di quello che si fa nella piccola Olanda, con una media per ciascun abitante di due chilogrammi e 25 centesimi. Il che vuol dire un consumo inferiore al decimo ed anche di più di quello che si fa altrove.

Questo fatto non mancherà d'impressionare coloro che nelle annuali relazioni dovettero occuparsi dell'argomento, ma, se io non mi inganno, fu fatto uno studio non di rapporti, ma di dissimulazioni, perché si è studiosamente dissimulata la vera causa di questo continuo decrescere del consumo del petrolio.

Una volta, in una relazione che io lessi, si accusava l'altezzazione dei prezzi di origine: si era accennato nei mercati di provenienza di qualche poco il prezzo di origine ed a questo si addebitava il minor

consumo. Ma questo accrescersi del prezzo di origine, che era sì poca cosa in proporzione del prezzo di vendita tra noi, non aveva però arrestato il consumo del petrolio negli altri Stati; e quando questi aumenti disparvero ed i prezzi d'origine sui mercati di provenienza discosero, discese ancora tra noi il consumo, invece di accrescersi.

Altre cause si additavano, come ad esempio, la concorrenza del gas e della luce elettrica; ma il gas e la luce elettrica possono muovere al petrolio una vera concorrenza, in un campo ristretto; nella illuminazione di piccole borgate, di piccole officine, di case private, il petrolio di fronte al gas ed alla luce elettrica si potrebbe trovare in condizioni vantaggiose.

Ma vi è poi un altro campo, che comprende l'uso industriale e l'uso della privata economia di coloro che non possono spendere forti somme, nel quale il petrolio tiene un posto assoluto. E se il petrolio avesse potuto spingere in Italia come altrove il proprio dominio, è facile comprendere che i 30 milioni di abitanti italiani avrebbero potuto di gran lunga e da gran tempo consumarne in quantità almeno doppia di quella che ne consumano gli abitanti dell'Olanda; mentre accade l'inverso.

Dunque nessuna delle ragioni addotte, e delle altre delle quali si potrebbe egualmente fare facile giustizia, nessuna delle ragioni che si sono messe innanzi ci spiega questa mancanza di un proporzionato consumo, questa mancanza tra noi del progressivo aumento che ha avuto altrove. La vera causa sta nell'enormità dei dazi. Io ho voluto raccogliere i dati di alcuni dazi che il petrolio paga in altri Stati d'Europa.

Lasciamo da parte l'Inghilterra, il Belgio e la Svezia in cui non vi è dazio; in Olanda, il petrolio paga il dazio di 1.16; nella Danimarca 5.56; in Germania 7.50 (sempre ragguagliato in lire italiane); in Francia 12.50; in Austria-Ungheria 25; ma è soltanto nel Portogallo che sale a 37, nella Spagna a 40 ed in Italia di lire 48 in oro. Talché mentre abbiamo d'ordinario la triste consolazione di vedere in coda a noi il Portogallo o la Spagna, questa volta dobbiamo loro concedere il passo e lasciarlo che ci avanzino.

Questa è la causa della depressione del consumo e la statistica segna parallelamente la diminuzione del consumo e l'accrescersi del dazio: lo si accrebbe nel 1883 ed il consumo decresce e decrescerebbe anche gli introiti dello Stato, il quale sperava invece un maggiore incasso per l'aumento fatto; lo si accrebbe nel 1893, quando s'impose la riscossione del dazio in oro, ed anche allora il consumo non restò depresso e diminuirono le relative entrate dello Stato.

Quali sono, per venire ai sommi capi della questione, quali sono le principali conseguenze che da questa enormità unica di dazio derivano? Queste conseguenze sono di due ordini: quelle che colpiscono i consumatori e quelle che colpiscono l'erario dello Stato. Quanto ai primi, il consumo resta contutto: è inutile che ripeta ora la dimostrazione che credo di avere, se non fatta, sufficientemente indicata, dicendo che 700 mila quintali di petrolio non possono corrispondere al necessario consumo. Al di fuori di qualunque concorrenza della luce elettrica e del gas, resta escluso il petrolio dall'uso industriale; altrove ha preso posto, specialmente nei vapori di mare, ed ha vinto la concorrenza del carbone e della legna, ma qui ancora questi elementi combustibili tengono la signoria, perché il petrolio è di un prezzo tale da non poter essere convenientemente sostituito ad essi.

Inoltre il caro prezzo a cui il petrolio dev'essere venduto, fa sì che in alcuni ambienti, nei quali avrebbe potuto far concorrenza e sostituire la luce elettrica ed il gas, questa concorrenza non può farla, per cui la luce elettrica ed il gas si vendono tra noi ad un prezzo molto maggiore di quello che, anche

facendo ragione ad un tanto e legittimo guadagno, si potrebbe concedere, o specialmente dalle Società del gas, le quali sono Società straniere e portano i profitti, che traggono in Italia, ad aumentare capitali non italiani.

I produttori del gas lo potrebbero dare, secondo computi che qui è inutile ripetere, al prezzo di centesimi dieci al metro cubo ed avrebbero ancora un forte guadagno, perché colle produzioni secondarie del Coke, del catrame, dell'ammoniaca o di altri prodotti, coprono gran parte della spesa; invece, non a dieci centesimi si vende il gas, nelle nostre città, ma a 25, a 30 o perfino a 48 e soltanto sotto la minaccia di certe municipalizzazioni, le Società ebbero l'avvedutezza di scendere da 40 a 25 o da 48 a 15; e potevano farlo.

A dimostrazione della maggior protezione che esse usufruiscono, in grazia del modo con cui è trattato al confine il petrolio, basta dire che noi potremmo liberarci in molta parte della concorrenza straniera, sostituendo quello che si dice il gas ricco al gas di litantree; potremmo usare degli antraciti che qui abbondano, ma siccome per il gas ricco ci vogliono i residui di olio minerale, ecco che si ritorna un'altra volta al dazio di lire 48; ecco che anche questa produzione, la quale potrebbe essere utile all'economia nazionale, viene messa fuori di concorrenza, perché troppo elevato diventerebbe il suo costo.

Questo sono le principali delle conseguenze che colpiscono la vita cittadina nei piccoli Comuni e l'economia di molte famiglie, conseguenze le quali ogni prudenza di Governo inasprirebbe a sollecitamente rimuovere. Ma poi vi sono le conseguenze che colpiscono l'erario.

Il governo trae dalla storia dei prodotti daziosi del petrolio un utile insegnamento; come accade per gli spiriti, ad esempio, per quali fu dimostrato che l'alta tassa è cagione di perdita all'erario; così potrebbe, credo con successo, il Governo sperimentare una diminuzione per il petrolio; allora verrebbe resa più facile l'entrata di questa merce nello Stato, che vedrebbe crescere i propri proventi.

Ma non basta; vi è un campo di concorrenza, ho detto, nel quale il petrolio può entrare. Ogni giorno si aprono delle officine, nelle quali potrebbe trovar sede l'uso del petrolio; ebbene è il gas che gli si sostituisce perché il gas è a buon prezzo; è la luce elettrica che prende il posto che potrebbe prendere il petrolio, ed allora ecco colpito l'erario dello Stato, il quale, a seconda che sia adottata la luce elettrica o sia adottato il gas, vede ridotto di 12 o di 19 ventesimi il provento che gli verrebbe se fosse impiegato il petrolio. Oltre a ciò è evidente la ripercussione che il mancato consumo nell'industria deve produrre sull'erario dello Stato.

Questa molta ragioni di indole economica ed aritmetica dovrebbero persuadere il Governo della convenienza di diminuire il dazio sul petrolio.

La luce elettrica paga lire 1.42, dove il petrolio paga lire 14.30; il gas paga lire 0.90 dove il petrolio paga lire 14.30. Ecco la concorrenza, che dovrebbe essere paurosa per il bilancio dello Stato, e che possono fare questi mezzi illuminanti in paragone del petrolio.

Per trovare una formula di correzione è stato proposto di ridurre queste tassazioni ad una media, la quale venne studiata, ed anche, io credo, generosamente accettata; una media che importerebbe un dazio di circa 6 lire per 100 candele tanto sul petrolio, quanto sul gas che sulla luce elettrica.

Si è detto; che faranno gli industriali, i quali tengono centinaia e centinaia di operai occupati nel lavoro notturno, se porterete la tassa per il gas da 0.90 e per la luce elettrica da 1.42 a 6 lire? In che modo potranno sopperire alle gravissime spese che

essi debbono sostenere? Io non lo so; per sapere in che modo potrebbero sopprimere a queste spese bisognerebbe vedere quale è il guadagno che traggono dal lavoro di questi operai, bisognerebbe vedere se abbiamo modo o no di trasferire questa tassazione sopra i consumatori che acquistano la loro merce.

Ma io dico che se in un'industria ingovertibile per coloro, i quali posseggono stabilimenti e capitali e sono azionisti di grosse imprese il pagare 6 lire per fornire allo Stato quei 88 milioni che percepisce col dazio sul petrolio, non è più ingiusto far pagare 14 lire a coloro che non hanno né stabilimenti né capitali? Secondo un computo che venne fatto, e che io potrei rifare per dimostrarne l'esattezza, un operaio che lavora durante una notte col petrolio, spende quasi un quinto di ciò che ritrae dal suo lavoro in materia illuminante.

Ora questo è veramente grave, questo è veramente insopportabile. Ma io voglio anche riconoscere che l'industria non potrebbe sopportare una tassa di lire 6; ma se questo io riconosco, l'onorevole ministro deve anche riconoscere che i poveri operai non possono pagare lire 14. L'onorevole ministro, quando vede che il sistema nostro di tassazione impone a coloro i quali hanno minori mezzi di fare una simile sottrazione al prodotto del loro lavoro, ha davanti a sé un saggio, che gli rappresenta tutto lo sforzo che l'economia nazionale fa per sostenere il bilancio.

Ciò che accade per il petrolio, si ripete in altre proporzioni, per ciò che riguarda gli spiriti, lo zucchero e via, per quanto riguarda il dazio consumo, e l'onorevole ministro può vedere, raffigurato in questo indice che gli dà il petrolio, la sproporzione tra le nostre spese ed i mezzi di cui disponiamo.

Io non so se possa sperare che l'onorevole ministro accoglia, interamente, queste osservazioni; ma io credo, però, che egli dovrà trovarle, nei fondamenti loro, per lo meno giuste, e dovrà mostrare la sua buona disposizione, che io spero seguita in effetto da una coraggiosa diminuzione (o versandola sopra gli altri mezzi illuminanti, o in altro modo) di una coraggiosa diminuzione, dico, del dazio di ingresso sul petrolio; e credo che questa diminuzione, non gli toglierà nulla dei profitti, ma anzi che, dando slancio pronto all'ingresso ed al consumo di tale merce nello Stato, questa diventerà remuneratrice del bilancio, assai più che col dazio attuale non sia.

Fatte queste raccomandazioni, avrei finito se non ci fosse, un'altra osservazione da fare; osservazione necessaria perché dopo il male, qualche volta, può venire il peggio. Vi è una tendenza, della quale si son fatti, ecc. parecchi giornali (ed io non so se faccio una interpretazione temeraria, attribuendo un analogo significato all'interpellanza, dell'onorevole Sciacca della Scala, che parlerà dopo di me), e questa tendenza, equiste nello spingere il Governo, a concedere una qualche riduzione di dazio al petrolio che ci proviene dalla Russia, per sfianare dal Governo russo le facilitazioni per altre merci che, esitando, dall'Italia, aspirano a trovare collocamento nel mercato russo. Ora, per quanto sia desiderabile che questo avvenga, per quanto sia desiderabile che, come avvenne per il trattato di commercio con la Francia, i prodotti, specialmente delle provincie meridionali, sieno facilitati nello smercio in altri paesi, io credo, che questa volta

la speranza sarebbe inane, e l'effetto che seguirebbe da questo fatto sarebbe, invece che utile, dannoso. A parte la scarsa produzione nazionale, il petrolio ci giunge da due provenienze, dall'America e dalla Russia, ed i produttori americani sono fra loro stretti in sindacato, e non si fanno concorrenza. Del pari sono stretti in sindacato i produttori russi, ed anch'essi non si fanno concorrenza fra loro. L'unica lotta pertanto, l'unico modo col quale la concorrenza sorge e si svolge, è fra i produttori russi ed i produttori americani. Quale è la posizione di questa concorrenza? Il prezzo del petrolio americano, viene acquistato, se la memoria non m'inganna, a qualche cosa meno che lire 7.40 al quintale, quello russo, acquistato sul mercato di origine, viene a costare, in media, 75 centesimi di meno.

Il petrolio americano paga un nolo di lire 2.00 maggiore di quello che devono pagare i produttori russi, e quindi è messo in condizione di dover essere presentato alla vendita, in Italia, ad un prezzo maggiore del petrolio russo.

Quando si fecero i primi tentativi per ottenere un vantaggio ai produttori russi, in confronto dei produttori americani, si portò innanzi una proposta che non fu accolta, ma che però dà la misura ed il limite delle speranze. Siccome il petrolio russo ha un peso del 4 per cento superiore a quello americano, si disse: sia il petrolio sdrizzato a misura di volume e non di peso. Che cosa ne verrebbe? Che il petrolio russo, ad egual volume, avrebbe contenuta una quantità di petrolio effettivo, maggiore di quello americano; una differenza del 4 per cento che veniva a risolversi in lire 1.92 in oro di vantaggio a favore del petrolio russo. E dico di vantaggio pel petrolio russo, perché la quantità della luce sta in ragione non del volume, ma della densità; e, se un litro di petrolio russo pesa di più, darà anche più luce, e siccome l'oggetto della tassa è il consumo... (*Interruzione dell'on. De Felice Giuffrida*).

No, è proprio così, un litro di petrolio americano pesa 0.793, mentre un litro di quello russo, pesa 0.823. Dunque, in egual volume, quando lo sdrizzamento avvenisse secondo il volume, in egual volume si introdurrebbe una quantità di petrolio russo maggiore di quella di petrolio americano; e siccome ciò che viene colpito da dazio è la materia che produce la luce, perché il dazio è di consumo, e ciò che si consuma è tale materia e ciò che si gode è luce, e siccome la luce, che viene da un litro di petrolio russo sarebbe del 4 per cento maggiore di quella prodotta da un litro di petrolio americano, così ne viene un 4 per cento di vantaggio del petrolio russo, sull'americano.

Il dazio, a peso, non è affatto contrario ai produttori russi, perché, ripeto, ciò che si dazia è il consumo; ora siccome il consumo non è in relazione al volume, ma al peso, così il dazio deve stare in relazione al peso e non al volume, altrimenti spagiereste la base sulla quale deve cadere il dazio. Due chilogrammi di petrolio russo ed uno americano sono due cose eguali, perché contengono un'eguale quantità di materia illuminante; due litri, uno di petrolio russo ed uno di petrolio americano sono due cose diseguali, perché contengono una diseguale quantità di materia illuminante; ora, dazio unico può essere imposto, soltanto, a due cose fra loro identiche. Mi par chiaro! Si otteneva dunque un beneficio di 2 lire per

il petrolio russo in confronto all'americano.

Se il ministro ha presente che il petrolio vale circa lire 7.40 in America, e 75 centesimi di meno, in media in Russia vede che la differenza di 2 lire fra un prodotto e l'altro equivale alla differenza di un terzo del prezzo d'origine, e quando questa differenza fosse istituita, i produttori americani sarebbero fuori concorrenza, non potrebbero sostenere la concorrenza russa, e noi resteremmo in balia dei produttori russi i quali avrebbero poi, dopo breve tempo, modo di fare i prezzi che loro più convengono, sicuri che una volta rotta la fila del commercio dei produttori americani, difficilmente le potrebbero essi riprendere, sicuri poi che, permanendo sempre la protezione del dazio, potrebbero ad ogni minaccia di riapparire del nemico, ritornare nella condizione di cosa che lo avevano fatto fuggire.

Io dicevo quindi che è chiaro ed innegabile che l'istituire una differenza fra i due prodotti equivale a cancellare quella provvida concorrenza che, oggi, in qualche modo, protegge il consumatore italiano. Ma poi v'è un'altra cosa ancora; che il sacrificio sarebbe grave ed inutile, perché il guadagno che ritrarrebbe il monopolio, diventato veramente tale, del petrolio russo in Italia, sarebbe in breve grandissimo, e non troverebbe compenso adeguato nel commercio italiano, che potrebbe essere attivato in Russia; compenso poi che in Italia beneficherebbe solo alcune persone, ma che sarebbe pagato dalla generalità dei consumatori. In tal modo i russi vincerebbero la concorrenza degli americani a spalle e con i danari del Governo e dei consumatori italiani. Quindi vi è questa prima ragione di tutela e di conservazione della concorrenza, ragione che dovrà a suo tempo persuadere il Governo a non fare disuguaglianze tra i due mercati di provenienza del petrolio che noi consumiamo.

Vi sono altri ordini di considerazioni; quale speranza si ha, per esempio, che commercialmente l'Italia possa avvantaggiarsi coll'esportazione in Russia? Uniche merci da esportarsi in Russia sarebbero l'olio d'oliva, il vino, gli aranci ed i limoni. Per quanto riguarda l'olio d'oliva, i russi fanno uso costante di olii vegetali di loro produzione, e l'olio d'oliva si consuma solo in alcuni luoghi per l'illuminazione delle chiese, quindi poco ne acquistano, in quanto al vino, essi producono in Crimea e nelle altre loro provincie meridionali del vino da taglio che serve loro mirabilmente e non hanno bisogno del nostro; in quanto agli aranci, la Grecia ha un trattato di favore colla Russia, inoltre per ragione della stessa produttività che è ancora più a buon prezzo in Grecia che da noi e, per ragioni di evidente vantaggio nei noli, quel paese sarà sempre un concorrente formidabile per noi e ci vincerà; infine per quanto riguarda i limoni (e credo di aver parlato delle quattro merci principali che costituirebbero la nostra esportazione in Russia) i limoni li mandiamo ora, e continueremo a mandarli anche poi.

Ma v'è un'altra parte della questione.

Gradeta voi che se domani in un trattato colla Russia si istituissero dei patti, per i quali il maggior prodotto di esportazione dell'America restasse colpito, questa verrebbe la cosa di buon occhio? Io non lo credo.

Noi, abbiamo coll'America un commercio che preme soprattutto alle nostre Provincie

meridionali di mantenerlo intatto, e che è di una entità molto maggiore di quella del commercio che abbiamo colla Russia. Mentre infatti tutta la nostra esportazione in Russia somma a 18 milioni, quella con gli Stati Uniti di America somma ad 87 milioni; io potrei leggervi le cifre dettagliate che costituiscono questa somma complessiva, e voi trovereste che vi concorrono gli olii fissi di oliva per 8 milioni, gli agrumi per 12 milioni, lo zolfo per 18 milioni, le sete per 17 milioni, e via dicendo.

Come si vede è un commercio questo di molto maggiore rilievo, e che molto interessa le Provincie meridionali d'Italia.

V'ha poi un altro rapporto che noi abbiamo con l'America del Nord; ed è il rapporto che si trae dalla nostra emigrazione, la quale due volte ed in due modi, s'impegna a conservare la benevolenza e l'amicizia di quella nazione.

Parlo per riguardo a quei nostri connazionali che vanno là, e che hanno bisogno di trovare disposizioni cordiali ed amichevoli e non accesso in mezzo ad aspre gare commerciali che potrebbero giungere ad annegiarli.

E poi, l'emigrazione deve essere da noi tenuta a calcolo, come un mezzo di futuro sviluppo.

Quale sviluppo si può attendere dal cambiare sistema di vita delle popolazioni russe che, per esempio, al vino preferiscono l'acquavite?

Quale speranza si può nutrire di avviare lungamente e progressivamente con quelle popolazioni che si trovano in condizioni ben diverse da quelle americane, dei rapporti commerciali, in confronto delle speranze fondate delle promesse certe che abbiamo da parte dell'America, dove abbiamo nella nostra emigrazione non solo un mezzo copioso di consumo, ma una succursale alle nostre case, ai nostri commerci?

Quindi, io credo che il Governo debba attendere a diminuire quanto può, per ragioni di utilità materiale, economica ed industriale, e per ragioni di giustizia, attendere, dico, a diminuire il dazio sul petrolio, di qualunque provenienza questo sia; ma senza istituire differenze che io credo riuscirebbero dannose. E delle quali possiamo far senza: perché, quando il nostro Governo, pure senza istituire privilegi per nessuno, offriva alla Russia di introdurre il suo petrolio con un dazio molto minore di quello che si ha oggi, ma non sarebbe questo un beneficio che aiutando avrebbe questo Stato?

E non si potrebbe in corrispettivo di questo beneficio che gli si verrebbe a largire, esigere altri benefici per noi?

Non sono pertanto necessari speciali favori agli esportatori russi per aver titolo ad un accordo con quello Stato che riesce reciprocamente vantaggioso?

Sono due i punti, adunque, sui quali richiamano l'attenzione del governo.

Non esigo che l'on. ministro manifesti l'opinione sua intorno a trattative o pendenti, o che si avesse disposizione di concludere con altri Stati. Se sopra questo oggetto il ministro mi darà una risposta, gliene sarò grato; se ragioni di prudenza gli consigliano il silenzio, non me ne lamenterò. Quello a cui invito il ministro è ad una diminuzione del dazio: ad una diminuzione ardita, coraggiosa la quale, se stia sicuro on. ministro, sarà non meno utile all'economia nazionale che all'erario dello Stato. (*Bene, bravo a sinistra*).